

**Fiat, Marchionne: "Restiamo a Torino ma l'Italia deve cambiare atteggiamento"**

Al workshop sulle relazioni Italia-Usa, l'ad del Lingotto nega traslochi del quartiere generale, ma recrimina: "In America ci ringraziano, non ci insultano". Poi annuncia l'offerta da 125 milioni di dollari per rilevare la quota Chrysler dal Tesoro canadese. La risposta a Confindustria

VENEZIA - "Non abbiamo nessuna intenzione di spostare il quartiere generale" del gruppo da Torino a Detroit. Così l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha risposto alla specifica domanda dei giornalisti a margine del workshop del consiglio per le relazioni Italia-Stati Uniti. Per quanto riguarda invece la sede

legale dell'azienda, Marchionne si è limitato ad aggiungere che "non è cambiato niente" e "il problema non è sulla mia scrivania".

Malgrado le rassicurazioni sulla permanenza a Torino del quartier generale della Fiat, dal manager italo canadese non sono mancate comunque le stoccate all'Italia. "Quanto è avvenuto negli Usa deve essere letto in Italia in modo positivo. Se è possibile farlo là è possibile farlo anche qui. Deve cambiare però l'atteggiamento". "Ieri la gente ringraziava per quello che è stato fatto, invece di insultare", ha aggiunto Marchionne.

Marchionne ha anche annunciato che "la Fiat ha offerto giovedì scorso 125 milioni di dollari al Tesoro canadese per la quota di Chrysler". Si tratta dell'1,7 per cento della quota nella casa automobilistica americana. Il manager ha aggiunto che se sarà raggiunto un accordo con il fondo Veba, Chrysler potrebbe fare a meno di quotarsi in Borsa.

Parlando più in generale delle prospettive di lungo termine, il manager ha sottolineato che "il mercato non è sano, c'è una svolta tecnica,

il sistema non poteva reggere. Il tubo degli incentivi s'è svuotato e la domanda è arrivata a livelli naturali: 1,75/1,8 mln di auto. E siamo ritornati ai livelli del 1996". Marchionne ha definito i nuovi dati sulla ripresa delle immatricolazioni a maggio come "un'inversione di tendenza".

Parlando invece della situazione Usa, e in particolare della "cinquecento", l'ad Fiat ha affermato: "La Cinquecento va bene ma dobbiamo raggiungere i 160 dealers negli Stati Uniti entro la fine dell'estate, ci riusciremo, sono già stati identificati, stiamo solo aspettando le licenze. Al momento siamo a 50".

Quanto alle recenti polemiche con Confindustria, Sergio Marchionne ha precisato: "Non c'è alcuna ostilità, nonostante alcune battute fatte di recente. Dobbiamo salvaguardare l'industria Fiat e assicurare che il piano industriale, incluse le norme contrattate con la maggioranza dei lavoratori, venga rispettato. Non posso - ha aggiunto - difendere ogni volta le scelte fatte con il consenso della maggioranza dei lavoratori. Non posso accettare che l'appartenenza a Confindustria indebolisca la Fiat. Capisco le ragioni storiche, ma la Fiat viene prima di tutto".